

12. Strutture sociali e beni razionali

Nella sezione precedente abbiamo esaminato alcune politiche pubbliche - monetarie, fiscali, creditizie - che sono sorte in circostanze eccezionali che hanno giustificato la loro attuazione. Ora che alcune di queste circostanze sono scomparse, vale la pena chiedersi se la loro applicazione è attualmente in linea con la giustizia, o se sembra necessario modificarle o addirittura smettere di applicarle. Ci sono altre politiche pubbliche che sono il frutto della democrazia costituzionale e del suo esercizio da parte dei rappresentanti del popolo. Si tratta di politiche che non sono direttamente legate al campo economico, ma che influenzano il campo sociale, come i piani nazionali d'istruzione, la sicurezza pubblica, la salute, le vaccinazioni, il controllo delle nascite e, in generale, tutte le politiche che mirano a sostenere le famiglie in difficoltà.

In pratica, queste politiche costituiscono strutture che facilitano o, al contrario, ostacolano l'accesso ai beni razionali di base, chiamati anche libertà fondamentali: libertà di pensiero, di espressione, di educazione, ecc. Le seguenti riflessioni saranno dedicate a queste strutture che controllano l'accesso di ogni cittadino alle sue libertà fondamentali.

—I diritti fondamentali e il rischio della loro corruzione

Il perno attorno al quale ruotano le politiche pubbliche analizzate nella sezione precedente è l'utilità economica; le politiche sociali, invece, sono incentrate sui diritti umani. Le politiche monetarie, creditizie e fiscali promuovono una crescita della ricchezza materiale, in parte attraverso l'applicazione delle risorse raccolte dalle agenzie statali e in parte attraverso la libera azione dell'iniziativa privata. Le politiche di educazione, sicurezza e salute tendono a promuovere una ricchezza di beni razionali che garantisce l'uguaglianza di tutti davanti alla legge, il miglioramento delle loro condizioni intellettuali e un maggiore accesso alla cultura, all'educazione e al riposo.²⁰⁸ Questa uguaglianza di tutti davanti alla legge è comunemente tradotta in un insieme di diritti umani o diritti fondamentali che sono garantiti dalla costituzione di una nazione a tutti i suoi cittadini.

Come per il denaro, i diritti umani che sono alla base della democrazia e della legislazione si sono moltiplicati negli ultimi anni e i diritti sono stati riconosciuti non solo per gli individui, ma per molte realtà diverse. Animali e piante hanno diritti, aziende e nazioni hanno diritti. Stiamo assistendo all'assimilazione giuridica di un processo giuridico ben funzionante, che quindi si estende naturalmente a tutto il tessuto sociale.

²⁰⁸ GLENDON, MARY ANN. 1991. *Rights Talk: The Impoverishment of Political Discourse*. The Free Press: New York. p. 3: "This «legalization» of popular culture is both cause and consequence of our increasing tendency to look to law as an expression and carrier of the few values that are widely shared in our society: liberty, equality, and the ideal of justice under law".

Tuttavia, è anche possibile osservare che nella società attuale i diritti umani, o i diritti fondamentali, come il denaro, rischiano di perdere il loro valore a causa di alcune politiche pubbliche che tendono a proteggerli. La corruzione, come abbiamo sottolineato prima, si verifica quando i beni razionali (sicurezza pubblica, istruzione, arte) sono utilizzati esclusivamente per ottenere beni materiali. In realtà, questa corruzione può verificarsi non solo per ottenere benefici economici, ma anche quando le politiche pubbliche sono progettate per sostenere visioni individuali della società o quando realtà che riguardano il bene comune, come la famiglia, la scuola, ecc., sono utilizzate per le idee o le concezioni di gruppi particolari. Questo è un problema che può essere considerato da diverse prospettive.

In primo luogo, molte delle strutture sociali progettate per garantire un facile accesso ai beni razionali possono diventare prive di significato se vengono utilizzate come un percorso verso la ricchezza materiale. Questo si vede tristemente quando si osserva in alcuni casi una certa corruzione del potere politico o delle forze dell'ordine, se per esempio questi gruppi ricevono benefici finanziari per rendere o non rendere il loro giusto servizio al bene comune. Lo stesso accade quando le istituzioni educative o sanitarie ruotano intorno al proprio arricchimento, per esempio fornendo i loro servizi a prezzi esorbitanti o dando accesso soprattutto a coloro che hanno grandi capacità economiche per fare donazioni che contribuiscono allo sviluppo economico della stessa istituzione educativa o sanitaria. La missione naturale di ogni istituzione sociale dovrebbe essere quella di promuovere la conoscenza e incoraggiare il talento, non semplicemente di accumulare ricchezza materiale.

Allo stesso tempo, le istituzioni che forniscono servizi sociali richiedono enormi mezzi finanziari per sopravvivere. Le nazioni industrializzate hanno servizi specializzati che sono in mano all'iniziativa privata, e anche in generale un buon sistema sociale in ambito pubblico, perché nel tempo i cittadini hanno accettato la creazione di un sistema di assistenza sociale, che è sempre più costoso, ma che cresce perché finora ha funzionato. Si tratta di una vera e propria struttura - istruzione, sanità, servizi sociali - che ha il vantaggio di mettere tutti i cittadini su un piano di parità, ma ha il problema fondamentale di trascurare i possibili talenti superiori di alcuni individui. Potremmo, per esempio, pensare a gruppi di persone con uno straordinario talento intellettuale che devono comunque passare attraverso lo stesso sistema educativo; o persone con un grande talento artistico che forse non possono trovare uno spazio per sviluppare le proprie capacità, perché per far parte del teatro o dell'industria dello spettacolo c'è un meccanismo sociale che impedisce loro di diventare attori, cineasti, cantanti, ecc.

Il potere pubblico sembra avere come obiettivo sociale quello di collocare la maggioranza della popolazione in un livello di istruzione di base e di fornire loro un insieme minimo di servizi. Ma se la libera iniziativa privata in tutti questi campi del servizio sociale non è permessa allo stesso tempo, i cittadini che possono approfittare di un livello di istruzione più alto e fornire un livello di servizio più alto a tutti gli altri possono essere sistematicamente limitati, o finiranno per lasciare la

propria nazione alla ricerca delle opportunità che non sono loro concesse nella propria nazione. Questa dinamica porta alla perdita di cittadini di grande talento in alcune nazioni, quindi questo sistema di *welfare* può costituire una struttura di povertà razionale.

Dietro questo disegno sociale che guarda all'educazione di base e ai servizi sociali minimi c'è una logica economica, dove si teme la mancanza di risorse materiali per servire la maggioranza della popolazione e nemmeno la possibilità dell'efficienza di un metodo alternativo. Ma inoltre, considerando la durata di queste misure sociali, sembra sempre più difficile trovare un'alternativa valida per garantire le libertà fondamentali della popolazione. Come osserva Hazlitt, abbiamo messo in moto una macchina che è sempre più difficile da fermare e che ora non sappiamo davvero se sarà possibile fermare senza proteste, manifestazioni e scioperi.²⁰⁹

In secondo luogo - e questo è un problema più complesso - il rischio di corruzione dei diritti fondamentali si verifica quando le politiche pubbliche vengono strumentalizzate per garantire beni o visioni che appartengono a soggetti privati e non al bene comune. Gli esempi si potrebbero moltiplicare, se si pensa per esempio alla legislazione matrimoniale - che riguarda la natura umana e la cultura del popolo - Rodríguez Luño ci ricorda che il compito della legge morale è più ampio di quello della legislazione civile e, pertanto, a volte è conveniente tacere o tollerare certi fenomeni; Ma in nessun caso possiamo legiferare contro il disegno del Creatore, né usare il potere della legge o dello Stato per legittimare comportamenti privati moralmente e incontrovertibilmente dannosi - da un punto di vista antropologico, biologico e sociale-, come se fossero parte del bene comune.²¹⁰

Se nella sezione precedente abbiamo sottolineato che la nostra preoccupazione non è la tecnica economica, ma i fondamenti che portano all'applicazione di queste politiche pubbliche, ora bisogna sottolineare che la nostra preoccupazione non è l'amministrazione della giustizia, né il modo in cui si vive la democrazia in Occidente, ma il modo in cui si intendono questi diritti fondamentali dei cittadini. Se i diritti legalmente riconosciuti di ogni cittadino sono visti come l'obiettivo a cui ogni persona dovrebbe aspirare, allora è il gruppo di persone che ha progettato quei diritti che decide come i cittadini devono vivere. Se invece i diritti fondamentali sono semplicemente un punto di partenza per plasmare il tessuto sociale, allora ogni individuo deve costruire la propria esistenza sulla base di quei diritti che sono riconosciuti dalla costituzione del proprio stato.

²⁰⁹ HAZLITT, HENRY. *The Conquest of Poverty*. o.c., p. 120: "Can we seriously imagine that the specific pressure groups now getting veterans' allowances, farm subsidies, rent subsidies, relief payments, Social Security benefits, food stamps, Medicare, Medicaid, old-age assistance, unemployment insurance, and so on and so on, would quietly give them up, without protests, demonstrations, or riots?"

²¹⁰ RODRÍGUEZ-LUÑO, ANGEL. 2005. *Cittadini degni del Vangelo (Fil 1, 27): Saggi di etica politica*. Studi di Teologia n. 13. A cura della Pontificia Università della Santa Croce. Edusc: Roma. p. 122: "Di fronte a certi fenomeni talvolta si può o si deve tollerare o tacere. In nessun caso però è possibile legiferare contro il Creatore, la cui intenzione, per quanto riguarda il nostro problema, risulta manifesta e innegabile a partire dai dati biologici, antropologici e sociali incontrovertibili. Può darsi che a qualcuno piaccia cancellare anche questi dati, ma non può pretendere servirsi dallo Stato e dal diritto per tale discutibile scopo".

Il problema è importante perché, per esempio, una politica educativa che prende come punto di riferimento i diritti fondamentali come apice dell'ordine sociale non promuoverà o sosterrà iniziative educative che tendono a completare il piano educativo nazionale. Ciò che non è previsto dall'educazione nazionale non può essere sostenuto dallo Stato né dal punto di vista giuridico né da quello economico. Al contrario, se le politiche pubbliche prendono come punto di riferimento la prospettiva dei diritti fondamentali come base dell'ordine sociale, lo Stato potrà promuovere quelle iniziative delle famiglie che desiderano completare secondo le loro tradizioni culturali, religiose e sociali un'educazione musicale, religiosa, familiare, ecc. e poi questa promozione si tradurrà in termini di sostegno giuridico ed economico. Ciò non significa che l'autorità politica debba necessariamente sovvenzionare o dare contributi a iniziative educative private, ma semplicemente che deve permettere ai cittadini di scegliere dove destinare le risorse che in giustizia hanno per contribuire all'educazione delle generazioni future.

Ricordiamoci ancora una volta che se i diritti fondamentali sono l'apice dell'ordine sociale, chi definisce questi diritti sta definendo come ogni cittadino deve pensare se stesso, come la società si aspetta che organizzi la propria famiglia, come è possibile comportarsi pubblicamente nella società. Data la complessità dell'ordine sociale, sembra naturale e logico che i diritti fondamentali si moltiplichino costantemente e cerchino di estendersi nel modo di vivere di ogni cittadino. Ma allo stesso tempo, questo modo di pensare ai diritti fondamentali genera una grande povertà razionale, poiché non è possibile limitare tutta la moralità umana a un minimo di cordialità, né è possibile garantire lo sviluppo di una persona con un minimo di educazione, salute e sicurezza. In breve, non è possibile confondere la legalità (ciò che è possibile secondo la legge) con la legittimità (ciò che è conveniente alla natura umana).²¹¹

Quando una società progetta politiche di educazione, salute, controllo delle nascite e occupazione, corre il rischio di costruire strutture che danneggiano i beni razionali della persona, soprattutto se in queste strutture non è possibile pensare oltre ciò che viene insegnato, né dissentire dalle opinioni generali del gruppo che ha pensato questi diritti fondamentali. Come osserva Mary Ann Glendon, i diritti fondamentali sono spesso in conflitto, poiché abbiamo dato gli stessi diritti ai fumatori e ai non fumatori, alle persone che credono di avere un corpo e a quelle che sanno di essere il loro corpo, agli individui che desiderano la vita e a quelli che desiderano la morte. L'attuale quadro giuridico non risolve facilmente i conflitti tra i diritti fondamentali.²¹²

²¹¹ GLENDON, MARY ANN. 1991. *Rights Talk*. o.c., p. 3: "Legality, to a great extent, has become a touchstone for legitimacy. As a result, certain areas of law, especially constitutional, criminal, and family law, have become the terrain on which Americans are struggling to define what kind of people they are, and what kind of society they wish to bring into being."

²¹² *Ibid.*, p. 16: "In truth, there is very little agreement regarding which needs, goods, interests, or values should be characterized as "rights," or concerning what should be done when, as is usually the case, various rights are in tension or collision with one another".

Ma inoltre, considerando i diritti fondamentali come l'obiettivo dell'ordine sociale, è possibile che la loro progettazione possa portare all'accettazione di modi di vivere che prima non erano accettati. In nome della libertà di parola, della *privacy* e della libertà di pensiero, si giustificano modi di parlare degli altri, di esprimersi sulle credenze di altri cittadini e di comportarsi in pubblico che in passato erano intollerabili, se non illegali. Roger Scruton osserva che gli standard di discorso, comportamento e pensiero di una società costituiscono la cultura. Quando questi standard diminuiscono, accettando ciò che prima era inaccettabile, quella cultura si diluisce, si perde. In definitiva, l'applicazione dei diritti umani senza un fondamento nella natura umana porta alla povertà razionale dell'uomo.²¹³

—Istituzioni di beni razionali

La definizione dei diritti fondamentali è stata generalmente accettata universalmente. Ma in ogni caso, l'attuazione di questi diritti richiede una serie di istituzioni sociali per garantire che le persone siano in grado di esercitare i loro diritti. Il diritto all'istruzione richiede scuole e insegnanti, il diritto alle cure mediche e all'igiene richiede ospedali e personale medico, ecc. Nel caso, per esempio, del diritto di scegliere i propri rappresentanti nella sfera politica, il requisito non è tanto quello di avere un gruppo rappresentativo - che di fatto precede l'espressione giuridica dei diritti fondamentali stessi - ma di avere le informazioni necessarie per esercitare il diritto di scelta democratica in modo responsabile e in definitiva reale. Senza un'informazione sufficiente dal punto di vista quantitativo e qualitativo, è difficile sostenere una vera democrazia.

Sembrerebbe logico pensare che le strutture sociali che garantiscono l'esercizio dei diritti ruotino intorno alla capacità decisionale dei cittadini. Tuttavia, queste strutture generalmente non facilitano l'esercizio dei diritti individuali, ma possono effettivamente ostacolarlo. I canali pubblici di informazione - i media o la sfera digitale, da internet alle piattaforme sociali - non sono di per sé una garanzia per orientare la popolazione verso il bene comune o la verità. La comunicazione è spesso vista come un diritto naturale, ma il significato di quell'informazione non è considerato. È come qualcuno che si mette a navigare il corso di un fiume senza tener conto della direzione in cui la corrente conduce, e finisce per sfruttare lo slancio senza considerare dove dovrebbe andare.

Non basta, quindi, avere strutture sociali che garantiscano l'esercizio dei diritti fondamentali per superare la povertà. Per raggiungere lo sviluppo dei beni razionali dell'uomo, non basta costruire scuole e assumere insegnanti, moltiplicando le ore di scuola della popolazione, ma l'educazione ricevuta durante queste ore di scuola più lunghe deve essere profonda, parte di un'educazione professionale che tenga conto della storia, della cultura e dei valori della popolazione, che sia in definitiva coerente e seria. In ogni caso, queste caratteristiche dell'ideale educativo vanno al di là di

²¹³ SCRUTON, ROGER. 2009. *Beauty: A Very Short Introduction*. Oxford University Press: Oxford. p. 183: "culture emerges from our attempt to settle on standards that will command the consent of people generally, while raising their aspirations towards the goals that make people admirable and lovable".

ciò che è ragionevole esigere per legge; sono modelli educativi che possono essere attuati dalle comunità locali, dall'iniziativa di gruppi di famiglie, da cittadini guidati dalle proprie convinzioni. La ragione è che, per seguire il nostro esempio, il diritto a un certo livello di istruzione è la base minima su cui si può costruire lo sviluppo, ma non è il fine ultimo a cui si può aspirare.

Le nazioni industrializzate hanno indubbiamente moltiplicato le strutture sociali come scuole, ospedali, centri culturali, luoghi di divertimento, università, sedi di partiti politici, ecc. Tuttavia, la crescita di queste strutture sociali risponde alle convinzioni che i cittadini hanno pazientemente accumulato e non il contrario. L'aumento dell'informazione e del divertimento non porta naturalmente alla conoscenza, alla saggezza e alla pace. D'altra parte, quando la gente vive secondo le proprie convinzioni, è possibile costruire più strutture sociali e raggiungere una maggiore conoscenza sociale.

—Accumulo di beni razionali

Gran parte dei beni razionali in termini di conoscenza scientifica e tecnica sono stati accumulati negli strumenti a nostra disposizione. I dispositivi elettronici che usiamo per comunicare per telefono, internet, video, ecc. contengono in sé una grande quantità di informazioni. Realizzare ognuno di questi dispositivi richiede conoscenze di ingegneria elettronica, telecomunicazioni, radio, design digitale e così via. Ma per usarli correttamente, l'utente non deve essere un esperto in tutti questi campi scientifici e tecnici. Un cittadino perfettamente ignorante dei termini ingegneristici di base può fare un uso eccellente dei suoi dispositivi elettronici. La conoscenza si accumula quindi negli stessi strumenti che usiamo.

Se ci riferiamo all'accumulo di beni razionali considerando quelli che non si riferiscono alla conoscenza scientifica e tecnologica, tale accumulo non è negli strumenti, ma nei centri di ricerca, studio e sviluppo sociale che contribuiscono alla crescita della conoscenza. Scuole e università, laboratori e progetti di ricerca accumulano pazientemente questi beni razionali a beneficio delle generazioni future. Inoltre, gran parte dei beni razionali di cui dispone l'individuo, la sua autostima, il suo talento di espressione e di relazione, la sua capacità di iniziativa e di resilienza sono il frutto del gruppo familiare in cui è cresciuto. Se scompaiono le istituzioni educative, o se scompaiono le norme sociali apprese in famiglia, è molto difficile mantenere la coesione sociale perché si erodono i beni razionali di base.

In altre parole, è vero che da un lato i beni razionali superano la definizione giuridica contenuta nella dichiarazione dei diritti fondamentali che permettono di tessere una certa coesione sociale; Ma d'altra parte è molto difficile legiferare senza riconoscere questi diritti, poiché la storia ci ha insegnato che anche i popoli culturalmente più avanzati, come la Germania del pensiero filosofico

di Nietzsche e Hegel, della poesia di Hölderich e Goëthe, del romanticismo di Schiller, possono negare i diritti essenziali e distruggere intere etnie per motivi puramente ideologici.

—Una società di merito e di servizio

Il cittadino medio che vive oggi in Occidente si trova di fronte a un tessuto sociale fatto di merito e servizio.

Il merito è riconosciuto come il frutto dei loro sforzi per approfittare delle loro libertà fondamentali. Il diritto all'educazione porta al merito quando si è un eccellente studente, il diritto alla libertà di movimento porta al merito quando si è sfruttato al massimo le risorse disponibili per scoprire il mondo, il diritto alla libertà di espressione è riconosciuto come un merito quando lo si fa con eleganza, con convinzione, rispettando la propria identità e quella degli altri.

I servizi sono il frutto della dinamica economica, più o meno protetta dalla legislazione statale. È nell'interesse dell'individuo avere un gran numero di servizi che favoriscano il suo benessere e, nella misura in cui è in grado di pagarli, otterrà più e migliori servizi per condurre la sua vita in modo piacevole. I servizi hanno migliorato notevolmente la qualità della vita della popolazione e sono una parte essenziale del tessuto sociale.

Sia i meriti che i servizi hanno un disegno precedente alla loro applicazione nella vita ordinaria dei cittadini e, in realtà, sembra difficile mettere in discussione l'origine e il significato di questo disegno. Tuttavia, la risposta a questa domanda è essenziale per capire che è possibile vivere in balia della macchina sociale di cui Hazlitt parlava prima, e che non siamo stati capaci o non abbiamo imparato a farla funzionare in modo diverso. Il problema economico del razionalismo sociale applicato allo sviluppo dei beni materiali è stato trattato a lungo nei capitoli precedenti e non sembra necessario ripeterlo ora. D'altra parte, il problema sociale che nasce da un'applicazione generalizzata del politicamente corretto sembra importante per verificare le conseguenze che questo modo di vivere porta alla condotta morale del cittadino medio.

Il problema non risiede, come è evidente, nella condotta personale orientata secondo l'educazione sociale o, come viene comunemente definita, nell'essere guidati dalla correttezza politica. Questo modo educato di comportarsi è il risultato di un ordine dato dai meriti sociali che, come abbiamo visto, sono naturalmente riconosciuti dall'eccellente adempimento delle proprie libertà fondamentali. Il punto da considerare è l'origine di questi meriti. Quando una persona viene riconosciuta per l'eccellenza delle proprie azioni in modo tale che sa di meritare il riconoscimento, cercherà naturalmente di fare sempre meglio. Ma allo stesso tempo, cercheranno naturalmente anche il proprio merito, e non è difficile che questo merito venga preso come un gioco a somma zero, dove il proprio merito viene raggiunto contro il merito degli altri. Costruire la società intorno

al merito personale, come applicazione pratica dei diritti fondamentali, ha portato la società all'individualismo.

Questa dinamica sociale è anche difficile da cambiare, perché oltre al modo di vivere politicamente corretto, c'è la dinamica economica, che è stata costruita intorno ai servizi forniti al consumatore. Questi servizi portano anche alla comprensione della propria professione come possibilità di esercitare il potere economico o il potere d'acquisto; dove, alla fine, la libertà umana è limitata solo dal proprio desiderio o potere d'acquisto. Michael Sandel osserva che le dinamiche sociali ed economiche si intrecciano quando coloro che possono pagare di più ricevono un servizio sociale più efficiente e delicato. Il servizio al cliente si confonde e si fonde con il servizio al cittadino, assimilando le dinamiche sociali a quelle economiche, il che porta alla fine alla ricerca dell'autoaffermazione in termini economici.²¹⁴

Come per le rotte marittime, una deviazione iniziale all'inizio non sembra un problema troppo grave, ma col tempo la distanza percorsa per errore può essere significativa. L'attuale tessuto sociale, segnato da un'assimilazione dei diritti fondamentali con i diritti dei consumatori, riduce la coesione sociale a chiavi economiche.

Da un lato, quando mancano le risorse materiali, le società si incrinano e vanno alla deriva, perché si perde ciò che permetteva la coesione sociale, e senza un senso più profondo di collaborazione sociale, lavorare con gli altri e per gli altri potrebbe diventare inutile. E, d'altra parte, si crea in realtà una grande povertà razionale, poiché ciò che permette la costituzione di una società umana sana è il senso di collaborazione, di identità nazionale, di appartenenza ai valori civili, di rispetto per la vita, per gli anziani, per i malati, per un sincero atteggiamento religioso umano. Come osserva Röpke, i valori civili sono anteriori alle dinamiche economiche, non hanno prezzo né utilità e nascono dalla famiglia, dalla chiesa, dalle comunità o tradizioni autentiche, ecc.²¹⁵ Sono proprio questi valori che rendono possibile, col tempo, trasformare una nazione in un'autentica civiltà umana.

In definitiva, quando la società viene progettata principalmente sulla base di misure minime e ideali —esprese in termini di meriti e servizi—si rischia di ridurre l'iniziativa personale a un modello generalizzato di cittadino e consumatore, che forse ci porta a configurare società in un certo senso

²¹⁴ SANDEL, MICHAEL. *What Money Can't Buy*. o.c., p. 28: "The ethic of the queue—"first come, first-served"—is being displaced by the ethic of the market—"you get what you pay for". And this shift reflects something bigger—the growing reach of money and markets into spheres of life once governed by non market norms".

²¹⁵ RÖPKE, WILHELM. 1982 (1955). "Ethics and Economic Life" in *Standard Texts On The Social Market Economy*, ed. Wolfgang Stützel et al. Fischer: Stuttgart - New York. pp. 367–376. p. 374: "Qualities such as self-discipline, a sense of justice, honesty, fairness, chivalry, moderation, public spirit, respect of human dignity, reliable ethical standards – all these are things which people must already possess when they enter the market. They are the indispensable mainstays affording protection against degeneration. The institutions which endow them with these qualities are the family, the Church, genuine communities, and traditions".

narcotizzate dal welfare, dove il valore della propria identità si confonde con quello che viene riconosciuto da chi ha progettato meriti sociali e servizi economici. Il cittadino è limitato nelle sue azioni dalle garanzie stesse di ciò che gli è possibile fare. E la questione, in definitiva, non sta tanto in quali sono i diritti fondamentali riconosciuti in termini di merito e di servizi, ma in chi progetta questi diritti e garantisce che siano coerenti con il modo naturale dell'agire umano. Questo ci porta a una questione attuale di grande importanza.

—Merito universale e servizio globale

Mentre completiamo il nostro breve percorso di riflessione sui meriti e i servizi forniti dalle istituzioni che garantiscono le nostre libertà fondamentali, possiamo osservare che questi meriti e servizi si stanno moltiplicando, facilitando la vita nella società e dando all'individuo un controllo crescente sulle sue scelte di acquisto e di vita. Tuttavia, la nostra domanda fondamentale rimane senza risposta poiché la decisione sul proprio stile di vita e sui prodotti che si possono acquistare rimane limitata - almeno in termini generali - ai beni e servizi specifici offerti all'individuo nella società.

Ciò significa che siamo liberi di scegliere i beni razionali che ci offre la dinamica sociale e, al contrario, non possiamo scegliere quei beni razionali che non raggiungono il merito sociale o non sono offerti come servizio nel mercato. Forse potremmo suggerire un esempio estremo per facilitare la comprensione di ciò che stiamo dicendo. Una madre che accetta di mettere al mondo suo figlio con la sindrome di *Down* potrebbe non essere vista come una donna che merita tutto il nostro rispetto e riconoscimento per aver accettato suo figlio così com'è e per il sacrificio che richiede crescere un bambino con queste caratteristiche. Ma potrebbe - purtroppo - essere vista come irresponsabile a dare alla luce un bambino malato, dato che i metodi medici possono prevedere la salute del bambino prima della nascita. La decisione di questa madre di famiglia non è meritoria, se si pensa al merito derivante dai diritti fondamentali espressi recentemente dalla comunità politica. La conseguenza è che la decisione di una madre che ha rispetto per la vita del suo bambino malato non sempre merita l'appoggio giuridico ed economico della società in cui vive.

Se si osservano da vicino le motivazioni che portano un cittadino a prendere una decisione indipendentemente dal suo merito sociale, è possibile scoprire che alla base di molti modelli comportamentali umani ci sono i valori sociali di cui parlava Röpke, che sono radicati nelle comunità familiari, religiose, ecc. È proprio con lo sviluppo del diritto internazionale e la costante espansione dei diritti fondamentali che si creano maggiori distorsioni tra le scelte di alcuni cittadini e le istituzioni destinate a garantire le libertà fondamentali.

Habermas osserva che questa distorsione sarà maggiore nella misura in cui i diritti fondamentali sono definiti da cittadini con una visione un po' materialista della realtà, che di fatto negano

qualsiasi dimensione trascendente alle scelte umane. Per questo filosofo, il pensiero post-metafisico —che rimane così nei fenomeni fisicamente osservabili—impoverisce eticamente la società perché il cittadino moderno è sottoposto a quella linea di pensiero in cui non è possibile affermare l'esistenza di verità oggettive, di convinzioni indiscutibili, di una natura umana oggettiva. D'altra parte, in qualsiasi visione trascendente-metafisica della realtà, è possibile mantenere una serie di valori che non possono essere legiferati, poiché non sono soggetti a negoziazione e quindi permettono di conservare l'idea di dignità umana attraverso le vicissitudini della storia e i cambiamenti nel pensiero degli uomini.²¹⁶

I diritti fondamentali che sono gli elementi costitutivi dei beni razionali nella società sono concepiti in modo generico, secondo un modo di pensare post-metafisico, che alla fine lascia fuori una gran parte del modo di pensare delle persone. Charles Taylor insiste sul fatto che questo modo di pensare ai beni razionali, in un certo senso positivista o laico, non può essere universalmente accettato.²¹⁷ Tuttavia, data la consistenza del tessuto sociale ottenuta attraverso il merito e i servizi sociali, c'è una dinamica economica che porta le nazioni ad accettare e far rispettare questi diritti fondamentali. Per avere voce in capitolo, o per sostenere voci più forti, le nazioni economicamente povere attuano legislazioni che favoriscono la paternità responsabile, l'educazione alla sessualità, persino progetti aerospaziali, che sono in definitiva una struttura di povertà razionale.

In questo modo, purtroppo, oltre alla povertà economica di queste nazioni, esiste, attraverso discutibili accordi politici, una grande povertà razionale che i cittadini medi non hanno la capacità o l'informazione sufficiente per cambiare. Non si tratta, ovviamente, di negare il valore dei diritti fondamentali, ma di completare il loro meccanismo con la libera azione di organizzazioni intermedie che sostengono i desideri delle famiglie, dei gruppi religiosi e culturali, ecc. Allo stesso modo, non vogliamo criticare l'importante sviluppo dei servizi nella società attuale, ma semplicemente pensare ai punti in cui questi servizi dovrebbero essere modificati a beneficio di coloro che - indipendentemente dalla loro condizione sociale - hanno maggiori talenti per servire il bene comune, riflessioni che forse ci porterebbero verso una maggiore ricchezza di beni razionali.

²¹⁶ HABERMAS, JÜRGEN. 2008. *Between Naturalism and Religion: Philosophical Essays*. Polity Press: Cambridge. p. 110: "Postmetaphysical thinking is ethically modest in the sense that it is resistant to any generally binding concept of the good and exemplary life. Holy scriptures and religious traditions, by contrast, have articulated intuitions concerning transgression and salvation and the redemption of lives experienced as hopeless, keeping them hermeneutically vibrant by skillfully working out their implications over centuries. This is why religious communities can preserve intact something that has been lost elsewhere and cannot be recovered through the professional knowledge of experts alone".

²¹⁷ TAYLOR, CHARLES. 2007. *A Secular Age*. Harvard University Press: Cambridge. p. 192: "What constitutes a society as such is the metaphysical order it embodies. People act within a framework which is there prior to and independent of their action".